

VERSO IL CONGRESSO

CONTRATTARE IL FUTURO

RELAZIONE di MAURO MACCHIESI

L'esigenza di una riforma contrattuale era condivisa da tutte e tre le Confederazioni, perché la "Concertazione" su cui poggiava l'accordo del '93 aveva esaurito la "Spinta Propulsiva", e perché aveva perso dei pezzi per strada come la politica dei redditi. Un sistema di impresa sempre più interessata a processi di deresponsabilizzazione, un'organizzazione del processo produttivo sempre più parcellizzato ed esternalizzato.

Un contesto politico in cui il "Valore Lavoro" non vede più il lavoratore protagonista del proprio destino professionale.

Purtroppo l'esigenza comune di dare una risposta a questi problemi con una riforma contrattuale che ne cogliesse il significato della trasformazione dei processi produttivi, non ha retto molto tempo di fronte alla volontà di rottura dei ministri rissosi di questo Governo, a cui CISL e UIL sono state più che disponibili ad accompagnarlo in una strada della divisione, forse come la chiamano loro, nel nome della modernizzazione del sindacato, sicuramente consegnando i lavoratori dipendenti ad un periodo di debolezza della rappresentanza dei propri interessi.

Noi come CGIL abbiamo fatto bene a non sottoscrivere accordi che non salvaguardano il POTERE DI ACQUISTO dei lavoratori dipendenti, che prevedono la possibilità di deregolamentare il Contratto Nazionale, che lasci sempre più soli i lavoratori nei luoghi di lavoro, in una situazione sociale e politica complessa abbiamo messo in campo tutte le iniziative di mobilitazione possibili per contrastare questa deriva e le strutture della Fillea hanno fatto la loro parte, contribuendo con il loro patrimonio di presidio del territorio.

Oggi dobbiamo accompagnare l'iniziativa di mobilitazione con una proposta "INNOVATIVA" per cercare di dare respiro politico alle vertenze ed essere sempre più interlocutori delle forze in campo che si pongono l'obiettivo di far

uscire il paese dalla crisi dando valore all'economia reale e ai protagonisti del lavoro.

IL VALORE CONTRATTUALE NAZIONALE, insieme ad una Riforma Fiscale progressiva e redistributiva del reddito, sono gli strumenti attraverso le quali costruire un sistema equo di difesa del REDDITO DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

IL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE è il pilastro di difesa dei diritti universali dei lavoratori, ma non solo, uno stato che va verso una riforma istituzionale federale, rappresenta una regola del mercato certa ed esigibile in una situazione complessa come quella italiana già soggetto a forte spinte campanilistiche e corporative. Cosa facilmente riscontrabile nel Sistema Contrattuale Edile in cui il valore del Salario Nazionale e Territoriale sono contrattati da decenni sul livello Nazionale, questo è stato sempre sostenuto anche dalle Associazioni Imprenditoriali, per evitare un Sistema da "CONDOMINIO" dove è impossibile praticare metodi di crescita industriale delle imprese, ma anche di mobilità dei lavoratori.

Perché il Contratto Nazionale mantenga questa funzione regolatrice del Mercato non è necessario caricarlo di un valore normativo ogni comprensivo, ma occorre che mantenga un valore giuridico gerarchico.

Un Contratto Nazionale "inclusivo" di filiera, organizzato su due livelli, in cui nel livello nazionale si regolamentavano i valori e le opportunità e nel 2° livello si attua dentro quelle coordinate l'organizzazione del lavoro. Si possono anche ridistribuire i POTERI in una logica di scambio, ma con una condizione preventiva quella della certezza di applicazione della tipologia del contratto su tutta la filiera produttiva. Oggi neanche dentro una cementerie si applica un solo contratto, occorre inoltre avere certezza che il ciclo produttivo sia inteso come unità produttiva.

Questo modello porterebbe essere utile a ridurre il numero di Contratti Nazionali, perché toglierebbe l'interesse ad esternalizzare per abbattere il costo del lavoro. L'idea del "CONTRATTO UNICO" di per sé è portatrice ora della logica dei "minimi" che non riescono a tenere insieme norme solidaristiche e di rappresentanza.

Da questo punto di vista occorre leggere "L'ANOMALIA DEL CONTRATTO EDILE".

Per anni dentro la nostra Confederazione è stato "SOPPORTATO", per due ragioni:

- a) Il valore della Contrattazione Territoriale;
- b) Gli Enti Bilaterali per gestire il Contratto.

Ma questo modello contrattuale ha retto nei decenni non per le capacità dei burocrati dirigenti sindacali a tempo pieno della federazione, ma perché è una risposta corretta alle problematiche del settore. Una media di addetti per impresa di 4 lavoratori, un Mercato inflazionato dalle troppe imprese 775.000 di cui 52.000 qualificate per i lavori pubblici, in Europa la seconda nazione per numero di imprese è la Germania con soltanto 250.000 imprese, la media delle imprese qualificate per i lavori pubblici in Europa è di circa 6.000, in Italia ci sono circa 450.000 lavoratori autonomi senza dipendenti, ogni 30 famiglie c'è un'impresa edile.

In un contesto di imprese organizzato in questo modo, senza gli Enti Paritetici non ci sarebbe nessun contratto, e non ci sarebbe stata una rappresentanza nazionale delle Federazioni Sindacali e delle stesse Associazioni Imprenditoriali, ciò significherebbe 1.200.000 lavoratori senza copertura contrattuale collettiva.

La Contrattazione Territoriale trova radicamento storico nella territorialità dell'impresa e del lavoro, ancora oggi il 50% delle imprese e oltre il 70% dei lavoratori italiani non escono dalla propria provincia. Ed è stata la Contrattazione Territoriale e quella informale di cantiere a creare le condizioni per la dinamica e la dimensione per la Contrattazione Nazionale, e questo è avvenuto anche in questi ultimi anni in cui la sub contrattazione del processo produttivo a raggiunto valori estremi, siamo in presenza in molte aree del paese a una profonda modifica della composizione della forza lavoro, con la presenza in maggioranza di lavoratori migranti, una presenza composita per culture e nazionalità, la Banca Dati della CNCE registra tante nazionalità quanti sono le NAZIONI facenti parte dell'ONU.

In queste condizioni di modificazione così profonde il Sistema Contrattuale, in termini di esigibilità da parte dei lavoratori dei propri diritti ha retto, può essere aumentata la percentuale di evasione contrattuale ma non l'esigibilità dei Diritti.

E' in questi ambiti che nel quadriennio 2004 – 2008 abbiamo contrattato fra i due livelli un aumento salariale di 409 euro al parametro 130 (operaio specializzato), solo di salario diretto a cui vanno aggiunti gli aumenti dell'indennità mensa e trasporti e il valore delle carenze infortuni e malattia.

In questo quadriennio abbiamo rinnovato senza modifiche alle decorenze i quattro Contratti Nazionali, ANCE, COOP, ANIEM CONFAPI, ARTIGIANI e 175 integrativi territoriali di cui 99 ANCE, ventidue ANIEM CONFAPI, 17 COOP e 37 ARTIGIANI. Certo questo è avvenuto in un quadriennio il cui contesto produttivo è stato di forte crescita, ma il valore numerico del quadro non è diverso da quello di altri quadrienni.

Un modello contrattuale su due livelli deve essere dinamico, deve saper cogliere le occasioni dei contesti positivi e far fronte a quelli negativi.

Le stagioni più fortunate per la contrattazione territoriale sono state quelle in cui l'iniziativa della categoria si è saldata con l'iniziativa Confederale sulle politiche territoriali, oppure, i migliori accordi di cantieri sono stati quelli in cui insieme alle Confederazioni abbiamo supportato quegli accordi nel rapporto con le Istituzioni Regionali e locali per i servizi.

Nelle ultime tornate Contrattuali sono stati raggiunti alcuni risultati sulle politiche inclusive e di contrasto ai processi di deregolamentazione:

1) quali l'obbligo per le società di lavoro interinale, allora, oggi somministrazione, di iscriversi alla Cassa Edile e quindi applicare sia la parte salariale che normativa degli altri lavoratori del cantiere, ciò ha impedito il diffondersi di questo strumento di ulteriore precarizzazione degli addetti operai, si registra un uso inferiore al 15%.

2) L'inserimento delle società di Ingegneria nell'area merceologica del Contratto Edile per consentire la stessa applicazione Contrattuale nel processo produttivo, dalla progettazione all'esecuzione dei lavori, ha prodotto scarsi risultati, anche perché il lavoro irregolare è maggiore negli studi di Ingegneria che in cantiere, e perché non siamo riusciti ad essere conseguenti sul piano normativo.

3) Gli adeguamenti dei profili professionali per i lavoratori impegnati nel restauro e negli scavi archeologi, che ci consentono oggi di essere interlocutori privilegiati di questi lavoratori che stanno sostenendo una forte iniziativa di mobilitazione contro il Ministero dei Beni Culturali per il giusto riconoscimento dell'Accesso al lavoro e contro lo sfruttamento dell'applicazione nei cantieri dei Contratti a Collaborazione prima, a progetto poi.

A sovrintendere alla Contrattazione Territoriale c'è l'art. 38 ex art. 39 che definisce quali sono le materie disponibili alla contrattazione territoriale, un articolo contrattuale "MITICO" perché da una parte rappresenta un fattore positivo di coesione appunto. Perché è il Contratto Nazionale che sovrintende alla contrattazione di 2° livello, ma costituisce anche un elemento frenante allo sviluppo di merito della Contrattazione Territoriale, spesso dalla forzatura di questa norma in positivo che sono nate le conquiste nella Contrattazione Nazionale, con accordi che ne hanno anticipato i risultati sul piano nazionale.

La seconda "ANOMALIA" del Contratto Edile sono Gli Enti Paritetici una volta, oggi Enti Bilaterali. Le Casse Edili presso le quali vengono accantonati mutualizzando alcune parti di salario degli operai come la 13° - Ferie – Istituti Contrattuali difficilmente esigibili dai lavoratori che in un anno cambiano anche tre datori di lavoro. Nel paese ci sono 119 Casse Edili di cui 98 del Sistema ANCE e 21 con le altre Associazioni Imprenditoriali sottoscrittrici dei Contratti Nazionali.

108 sono gli Enti di Formazione Professionale 98 i Comitati per la Sicurezza. Gli Statuti di questi Enti sono emanati dal Contratto Nazionale e dal Contratto Integrativo Territoriale. Quindi il problema non è una scelta ideologica sugli Enti Bilaterali, ma a caso servono e sono applicabili. Con la legge 55/90 per i lavori pubblici e la legge 226 del 2002 per i lavori privati Edili, viene istituito il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) rilasciato dalle Casse Edili, che certifica la regolarità contrattuale, la contribuzione INPS e INAIL, naturalmente ogni Ente certifica per quanto di sua competenza, strumento questo che ha fatto emergere 200.000 lavoratori nel periodo 2004 – 2008, Strumento questo da perfezionare passando dalla correntezza contributiva alla CONGRUITA'.

Il problema che abbiamo oggi è che questi Enti Bilaterali di emanazione contrattuale rischiano di essere messi in discussione dalle leggi di questo governo che assegnano, in una logica di privatizzazione, ruoli di servizio e assistenza, oggi di competenza del servizio pubblico e regolati dalla legislazione e per loro natura diritti universali.

Noi come CGIL saremo messi di fronte ha una scelta complicata nostro malgrado: rimanere fuori organizzando la resistenza o stare dentro per limitare il danno. Occorre riflettere se accettare la sfida salvaguardando il ruolo di un sindacato che fa della scelta contrattuale la funzione fondamentale.

L'esperienza ormai ultradecennale degli Enti Bilaterali Edili, sta a significare che ciò è possibile. La Fillea CGIL, non è diventata una federazione di servizio, ma

anzi gli Enti Bilaterali ne hanno esaltato la funzione contrattuale, cogliendo l'occasione quando le condizioni di contesto lo consentivano di praticare scelte concertative sulle politiche di settore. Non rinunciando al conflitto per rinnovare Accordi e Contratti.

In queste settimane in cui stiamo cercando di rinnovare il Contratto Nazionale con tre piattaforme separate, per la prima volta nella storia contrattuale di questa categoria. La Fillea ha fatto una scelta, stare in campo con le nostre proposte, partendo dal merito e ricercando un confronto unitario guardando alle parti non attuate del Contratto sottoscritto 18 mesi fa. Abbiamo chiesto ai lavoratori di esprimersi su una proposta che tiene conto del contesto di crisi del settore, ma non rinunciando sul salario a una richiesta rispettosa della difesa del potere di acquisto, al rafforzamento del Sistema Bilaterale.

Abbiamo avanzato poche ma chiare richieste normative che riguardano gli impiegati e i lavoratori migranti.

La FICLA CISL e FeNEAL UIL si sono dovute confrontare con le nostre proposte, ma le stesse Associazioni Imprenditoriali hanno dovuto dichiarare ai Tavoli Contrattuali che occorre ricercare soluzioni unitarie.

Non è possibile in questo contesto prevedere come andrà a finire abbiamo chiaro l'obiettivo, trasformare una situazione complessa e negativa in un'occasione. Sottoscrivere un contratto dignitoso sul salario sia nazionale che territoriale, ma soprattutto rafforzare la contrattazione informale di cantiere, sulla sicurezza e la contrattazione di anticipo sui grandi lavori e i grandi gruppi, per cercare di invertire la tendenza deregolatoria messa in campo da questo governo con i Contraenti Generali e l'allargamento delle maglie della Subcontrattazione.

In Congresso deve aiutare la CGIL a scegliere la strada dell'INNOVAZIONE per combattere quello che è il pericolo principale in questo contesto politico, che non proviene solo da Berlusconi. Quello di considerare il lavoro un fattore indistinto dal lavoratore. La Costituzione riconosce il diritto al lavoratore di co-determinare le condizioni lavorative e non essere spettatore passivo, ciò significa poter dire le proprie ragioni nell'organizzazione del lavoro, nelle forme Organizzative che liberamente deve poter scegliere.

La divaricazione sociale nel nostro paese è iniziata da diversi decenni, oggi è incentivata dalle politiche ingiuste di questo Governo sul Mercato del Lavoro e i Diritti Collettivi e individuali.

Perché le proposte della CGIL siano comprese dalla Maggioranza dei lavoratori occorre che siano INCLUSIVE. Ammortizzatori in grado di riconoscere le specificità e il valore della professionalità e quindi non possiamo pensare è che gli edili rinunciano ai fondi per la CIGO per maltempo in nome dell'universalità degli Ammortizzatori, o a costruire forme di Assistenza Integrativa.

Nell'iniziare il percorso del Rinnovo Contrattuale siamo voluti partire dal riconoscimento della crisi del settore, non solo quella congiunturale, ma pure quella strutturale.

"RICOSTRUIRE L'ABRUZZO PER RICOSTRUIRE IL PAESE" è il titolo degli Stati Generali del 14 maggio 2009, un patto dei produttori sulla qualità, su cui questo Governo rifugge il confronto di merito.

Le nostre controparti hanno dovuto accettare la nostra "sfida" di volerci misurare, ciò non solo ha portato alla definizione di un documento sulla qualità del costruire, sulle ragioni del lavoro con le richieste del sindacato sugli Ammortizzatori Sociali. Ma tutto ciò ha consentito l'apertura dei Tavoli Contrattuali senza pregiudiziali e quindi partendo da questo primo risultato, che, pensiamo, che si possa guardare con fiducia allo sviluppo della trattativa e alla sua conclusione in tempo accettabile.

La nostra è una categoria che ad un osservatore distratto, può sembrare disinteressata dalle questioni europee, perché è la produzione edile non è DELOCALIZZABILE, ma in realtà assistiamo al fenomeno del lavoro che si delocalizza. Imprese che arrivano dall'estero e non vogliono applicare il CCNL edile Italiano ai lavoratori arrivati insieme all'impresa con un dumping che si crea nel mercato a danno delle imprese strutturate e dei lavoratori. Oppure le maggiori imprese di costruzione italiane che realizzano oltre il 50% del loro fatturato nel mondo e solo così realizzano utili.

La Federazione Europea dei Lavoratori Edili e del Legno ha fatto uno studio sui salari nel settore delle costruzioni, curata da Ernest – Laux su cui ci proponiamo di dare un approfondimento specifico, perché costituisce il primo tassello per l'elaborazione di una futura strategia di negoziazione collettiva che permetta se non altro un confronto dei redditi dei lavoratori dipendenti dell'edilizia.

La materia dei contratti collettivi varia enormemente nei vari paesi e la stessa dimensione dell'Industria edile è ben diversa, pur constatando che il valore complessivo dell'Europa a 15 è importante, l'attività edile rappresenta 11% del prodotto interno lordo europeo, con 16 milioni di addetti e 26 milioni se si comprende anche l'indotto.

L'Agenda del Dialogo Sociale ha da tempo messo all'ordine del giorno tre questioni molto importanti:

- a) Revisione della Normativa Distacco, la 71 del 1996;
- b) I finti lavoratori autonomi;
- c) La responsabilità a catena;

Questioni che determinano Dumping Sociale, strumenti utilizzati per sfruttare i lavoratori edili.

Mentre sui due primi punti il confronto con la Federazione Europea dei Costruttori è possibile, sul terzo, le posizioni sono più distanti.

Le distanze dei singoli contenuti dei Contratti Collettivi e di Legislazione Sociale nei singoli stati, non ci consente di pensare ad una negoziazione europea, forse si potrebbe pensare ad individuare 2 o 3 punti normative e procedere per tappe di avvicinamento.

Nel 2008 si è registrata una ripresa da parte delle imprese italiane nelle acquisizioni all'Estero, siamo passati da 16 imprese a 26 fra le prime 50 imprese nazionali che hanno acquisto lavori. Nell'Europa dell'Est, Africa e America Latina.

Come Federazioni dei Lavoratori Italiani è opportuno riprendere il protocollo sottoscritto con IMPREGILO il 4 novembre 2004, e proporlo anche alle altre imprese che si trovano nelle condizioni simili.

E' anche nell'ottica della dimensione europea che una riforma del Sistema Contrattuale Italiano v'è ripensato, in questo ambito partendo dalla radiografia del Sistema Contrattuale Edile Italiano si potrebbe scrivere una diagnosi in cui, si riconosce una notevole vetustà che ha una straordinaria attualità, in cui la contrattazione territoriale e gli enti bilaterali non sono la malattia, perché colgono una specificità, come tale il modello non è del tutto generalizzabile, ma ci consegna una riflessione, le specificità vanno colte non annullate.